

LE GUIDE DI REPUBBLICA

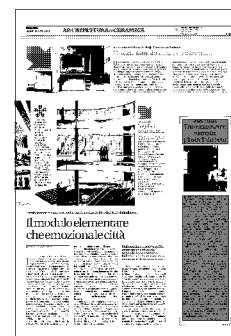
Guido Cabrini

Tra rivestimento e arredo: piastrella in&out

Vivere da re, in una ventina di metri quadrati. Una porzione di una ex corte nel centro di Arcugnano, nel Vicentino, si trasforma in un mini-appartamento moderno su tre piani: stanza da pranzo-cucina al piano terra, salotto e bagno al primo, camera da letto al secondo. Tutto in poco spazio. La ristrutturazione, dell'architetto Guido Cabrini di +studi, è dominata dall'uso della piastrella di ceramica, il grès porcellanato Arketipo di Ceramiche Refin, sia come rivestimento delle pareti che per il pavimento, negli interni come negli esterni, in un continuum in&out. Piastrella scelta per la sua texture, ruvida e "grezza", per esaltar l'originaria pietra, in due colori: marrone scuro per il verticale, beige per l'orizzontale. Per il bagno, la piastrella Velvet Ground di Ceramiche Refin, più liscia. Tre piani, in cui sono stati conservati intatti la pietra dell'unica parete originaria, quella che affaccia sulla strada, e i due solai in legno, privi di cappa (ovvero di rinforzo) per mancanza di spazio. Inconveniente risolto con un gioco di travi. Gli "innesti" nuovi sono il bagno, la scala e la parete divisoria.

Quest'ultima è funzionale ma anche d'impatto scenico, rivestita con le piastrelle Arketipo, colore marrone scuro, rettificate (con i bordi ben delimitati) in mezzi moduli 45x22,50 centimetri (mentre per il pavimento in moduli interi da 45x45 centimetri). La scala è dotata di cassettoni, per ottimizzare lo spazio, rivestiti con la stessa piastrella della parete e della scala. «Ristrutturare è un'impresa difficile, si sa dove si parte ma non il risultato finale» afferma l'architetto. «Nel nostro caso mancavano gli impianti elettrici e idraulici, messi poi tra le travi a pavimento. Non abbiamo sostituito i materiali preesistenti, esaltandoli con la scelta del grès Arketipo, che dal piano terra arriva al secondo e si arresta a un metro dal tetto, a fare da cornice al letto». La piastrella è distillata ovunque, dalla camera da letto alla cucina, dal bagno agli esterni. Versatile, resistente, bella esteticamente, quinta scenica del progetto, da rivestimento a vero complemento d'arredo.

(francesca gugliotta)



Una villa unifamiliare a Lugano di Luca Gazzaniga e Michele Zago

Il gioco degli opposti tra le montagne e il lago

Gli opposti, quando si attraggono, creano degli effetti inaspettati. E ciò che accade nella villa unifamiliare realizzata dagli architetti Luca Gazzaniga e Michele Zago a Lugano, in una location immersa tra le montagne e il lago. Linee orizzontali si "scontrano" con quelle verticali, in un'opposizione tra cromie scure e solari. La casa si modella sul terreno declinante, articolata in quattro livelli tra giardino con piscina, living con terrazza, zona notte e tetto per il parcheggio auto. Anche in questo progetto è proprio la piastrella a contraddistinguere, insieme alle ampie vetrate, i vari livelli: il grès porcellanato serie Pietre Native di Casalgrande

Padana, colore lavagna nero.

Piastrella che, ruvida e scura come l'ardesia, è utilizzata negli interni in forte contrasto con le morbide pareti arancio e, negli esterni, per "ampliare" la profondità della balconata. Dilatazione che avviene anche dentro, in soggiorno, grazie all'uso continuo della stessa piastrella in-outdoor. Il gioco degli opposti è un po' ovunque, soprattutto nel bagno padronale dove la lavagna nera del pavimento risale su una delle pareti e sul bordo vasca, passando dal formato 30x60 alla dimensione 3D. Ma è solo un "trucco" progettuale.

(f. g.)